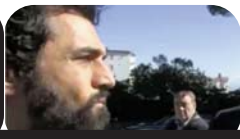


La lena che viene dall'Etna

Dino Giarrusso da Teletna/Antenna Sicilia al Newspapergame, al cinema al programma cult di Italia 1 **Ilenia Suma a pagina II-III**



L'arcobaleno di San Fabrizio Col nuovo singolo "Tutto l'oro del mondo" risplende di nuovo l'iride (in siciliano l'arco di Noè) della musica sugli Archinù: sarà forse l'aureola del nume tutelare dei cantautori popolari De André? **Gianni Nicola Caracoglia alle pagg. II-III / Normalità senza confini** Graziella Fazio, trentenne catanese affetta dalla nascita da spina bifida ha trovato il suo vero sostegno nella pittura **Salvo Ganci alle pagg. II-III / Week end: Capizzi** L'urbe antica che vive nei boschi dei Nebrodi **Giuseppe D'Avella a pag. III / Cartellone a pag. IV**

€ 0,26 Spedizione A.P. comma 20b Art. 2 legge 662/96 - Fil. CT

vivere

settimanale di società,
cultura e tempo libero
vivere@lasicilia.it

Anno XIX - n. 750
16 ottobre 2014



di Michele Nania

SMSicilians

Il vaffa di ritorno

Li hanno chiamati angeli del fango, proprio come sono sempre stati chiamati i volontari che hanno dato una mano durante le infinite emergenze italiane. Stavolta sono all'opera in Liguria e in Toscana, tra gli alluvionati di turno. E sono ragazzi, per lo più studenti, fuoricorso ma anche no: proprio come quelli che qualche ministro ha etichettato bamboccioni e qualcun altro ha invitato ad essere un po' meno choosy. Invece sono la meglio gioventù e provano davvero ad essere migliori di chi li ha preceduti. Difatti non sono politicizzati né simpatizzanti; antipatizzanti semmai, e lo hanno dimostrato mandando bellamente a quel paese nientemeno che Beppe Grillo, il Grande Fustigatore arrivato a Genova non si capisce a far che (solidarizzare? cazziare Renzi?) ben protetto da quattro guardie del corpo. E invece, proprio a due passi dal villone dove abita, Grillo è stato accolto da un invito semplice semplice: «Invece di parlare mettiti a spalare». E c'è rimasto male. Dev'essersi chiesto dov'è che ha sbagliato, e perché proprio a casa sua l'hanno accolto così. Magari, semplicemente, perché aveva ipotizzato una passerella ben protetta e senza sporcarsi le mani, proprio come quelle di chi il Fustigatore ha sempre attaccato. Chi di vaffa colpisce di vaffa perisce.

m.nania@lasicilia.it

Sotto, Salvo Piparo in "I capitoli della città" (foto Roberto Giammanco); nelle foto in basso, a sinistra, in "Pallanate" con Costanza Licata e Rosemary Enea (foto Frine Marchese); a destra, in scena con Tony Sperrando e Luigi Maria Burruano ne "Il muro"

di Lavinia D'Agostino

«Non ci posso stare lontano, perché mi ammalo. **Palermo è mia madre.**

Sono stato battezzato *cù l'ogghiu fitusu ri pannelle*. **Salvo Piparo** trasuda palermitanità da tutti i pori: quella dei quartieri popolari, dei vicoli, dei bambini che giocano per strada, dei lapini carichi di merce, delle grandi contraddizioni di una città bellissima che sa essere «tanto amara quanto zuccherina». Abile narratore, non proviene da una famiglia di pupari né di cuntisti, e l'unica scuola di teatro che ha frequentato è stata quella della strada. Eppure racconta e interpreta, abilmente e amabilmente, anche attraverso *l'arte del cuntù*, la **voce del popolo**, ironica e amara, ma anche la saggezza dei grandi **pensatori di strada**.

«Non mi sento un attore - si racconta Piparo -. Amo raccontare storie, l'ho sempre fatto. Prima in famiglia, poi nel pianerottolo, infine dal condominio alla strada il passo è stato breve. Il palcoscenico per me? *Era sangu chi bulieva nesciri!* Appartengo a una famiglia molto numerosa e **la tavolata della domenica, era già quello un palcoscenico**. Poi un giorno mi sono ritrovato con alcuni attori palermitani che hanno segnato la mia infanzia, i miei miti: **Giorgio Li Bassi e Luigi Maria Burruano**. Quando gli ho chiesto se potevo frequentarli, dopo un primo momento di titubanza - per un attore *accollarsi* un ragazzo, magari sprovvisto o *cà tiesta nt'allaria*, è una responsabilità - mi hanno accolto. Loro sono i miei maestri, i maestri della grande università della strada, **uomini con un grande senso della poesia e del marciapiede**, pirandelliani fino al midollo». Con **Rosemary Enea e Costanza**

e il nero, e una Sicilia che cammina con i piedi di sconosciuti. Perché per Licata il mondo era in mano agli sconosciuti, ossia gli invisibili, la gente che non fa notizia, ma che porta avanti il Paese».

A pensarci, Salvo Piparo è un "giovannotto" delle scene, calca il palcoscenico da appena una decina d'anni per una sfida lanciata dalla compagnia, eppure ha già lavorato su testi di tutto rispetto, e la sua bravura ha convinto uomini di penna e di teatro: da **Felice Cavallaro a Gaetano Savatteri**, fino a **Pietrangelo Buttafuoco**. Proprio quest'ultimo gli ha affidato la versione teatrale di **Buttanissima Sicilia** che ha debuttato sabato scorso, in anteprima nazionale, a Caltanissetta.

«Lo spettacolo è una miscelanea tra quello che ha scritto Pietrangelo Buttafuoco e la teatralità licatiana. **Peppino Sottile** (il giornalista Giuseppe Sottile del Basto, ndr) ha dato un'importante impronta registica allo spettacolo: dei guitti che raccontano la fame, *u pititto*, e in scena invitiamo la gente a entrare a un museo della cere dove si incontrano i personaggi disegnati da Buttafuoco: **Pappagone** (Rosario Crocetta), **Mastro Don Gesualdo** (Raffaele Lombardo), **U 'zu Totò vasa vasa** (Totò Cuffaro) e tanti altri. E' chiaramente uno **spettacolo di satira sul governo della Sicilia**, sull'impoverimento della nostra terra che essendo a statuto speciale diventa fogna del potere. Noi abbiamo sempre fatto un teatro sociale, e quello che abbiamo trovato nel libro di Buttafuoco non è distante dalla realtà che viviamo: la miseria, i problemi quotidiani, il teatrino della politica, i soldi che arrivano dall'Europa e che vanno via con lo stesso treno. Anche noi avevamo voglia di sbattere un po' il pugno, di farci sentire, ma con colore». Se è un "giovannotto" a teatro, Piparo al cinema è alle prime armi. Eppure, dopo essere stato coprotagonista al fianco di **Paride Benassai** in **Ore 18 in punto** di **Giuseppe Gigliorosso**, è stato scelto da **Ficarra e Picone** per **Andiamo a quel paese**, nelle sale da novembre. «*Aspè*, ho una parte piccolissima nel film! Comunque troppo bello, sembra la continuazione di **Nati stanchi**. Al cinema sono un novellino, diciamo che con "Ore 18 in punto" ho fatto la primina». Salvo Piparo è **il più giovane cuntista siciliano** ed è considerato uno dei migliori interpreti del teatro di narrazione nonché il nuovo erede della più antica tradizione orale siciliana. Ma il suo sguardo, anche qui, è realista.

«Non mi sento erede di niente, non ho fatto altro che camminare per la mia città **raccolgendo quello che gli altri calpestavano**. Dentro a un mozzicone di sigaretta c'è una storia, io ho raccontato i mozziconi perché quello volevo fare. Ogni tanto mi chiedo che fine farà il teatro della tradizione. **In nome della contaminazione stanno rovinando quella poetica** di cui noi siciliani ci siamo sempre vantati. Il linguaggio sta cambiando velocemente, e rischiamo che prima o poi, le storie raccontate in **palermitano arcaico** non le capisca più nessuno».

laviniaadagostino@tin.it

Considerato uno dei migliori interpreti del teatro di narrazione, il palermitano **Salvo Piparo** deve la sua formazione ai quartieri popolari e agli attori **Giorgio Li Bassi** e **Luigi Maria Burruano**. Oggi con **Costanza Licata** e **Rosemary Enea** si dedica alla satira di denuncia sociale tanto che **Pietrangelo Buttafuoco** li ha voluti per la messa in scena di **Buttanissima Sicilia**

«SONO LA VOCE DELLA STRADA»



Licata formano un trio indissolubile. La loro è una proposta teatrale "differente" ma non nuova, che anzi affonda le radici nelle **Strofanelle** di **Giuseppe Schiera** e nel cabaret dei **Travaglini**. In una parola, nel teatro di **Salvo Licata**, brillante cronista del giornale "L'Ora", ma anche regista, scrittore, autore di teatro e di cabaret. «Sia Li Bassi che Burruano erano i **figliocci** di Licata, così quando ho incontrato Costanza (figlia del giornalista, scomparso nel 2000) mi sono ritrovato con una sorella di latte. Insieme abbiamo cercato di riportare a teatro Salvo Licata, il suo modo di vedere la città attualizzandone i temi. Quello di Licata è un teatro che narra Palermo come una città **divisa a metà tra il bianco**



LA SICILIA È ANCHE QUESTO.

COPERTA CON LE MANICHE **KANGURU LAVATELLI**

deluxe mimetic €20,99

deluxe passi con €19,99

WWW.LASICILIASTORE.IT L'ISOLA CHE C'È.
NUMERO VERDE 800 58 69 04

Scopri La Sicilia Store: più di 20.000 prodotti on line selezionati dal quotidiano La Sicilia. Il meglio della nostra isola e del made in Italy da scegliere comodamente a casa tua. Con pagamenti sicuri e tracciabilità dell'ordine.

IN PIÙ, 5 EURO DI SCONTO ALLA REGISTRAZIONE E 5% DI RISPARMIO CON IL NOSTRO BORSELLINO

la sicilia store

dal quotidiano **LA SICILIA**